



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 162 del 20 Febbraio 2026

CESE, ULGIATI PRESENTE ALLA PLENARIA DI FEBBRAIO

Si è appena conclusa a Bruxelles la Sessione Plenaria del CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) che ha visto il Consigliere Ulgiati intervenire su due tematiche di estrema attualità ed interesse. Il primo giorno Ulgiati ha preso la parola in merito all'adozione del Parere relativo alla "Connettività energetica ed alle reti elettriche" (su cui si era già espresso nel corso dell'adozione del medesimo Parere nella Sezione TEN, "Trasporti, Energia ed Infrastrutture" lo scorso 3 Febbraio) evidenziando come una rete elettrica sicura contribuisca a garantire l'approvvigionamento e la competitività del sistema industriale europeo e ribadendo che «occorrono piani energetici e strategie a lungo termine, sostenuti oltre che con i bilanci dei singoli Stati membri anche con quello dell'Unione Europea». Nella seconda giornata di lavori, invece, l'esponente del CESE ha interloquito nel corso del dibattito dal titolo: "Dall'ambizione all'azione: un piano europeo per alloggi economicamente accessibili a tutti", spiegando come le politiche abitative siano una delle principali azioni sociali su cui i vari Governi sono chiamati a dare risposte. «La scarsità degli alloggi ed i costi delle case rappresentano le principali criticità che i cittadini devono sopportare – ha dichiarato Ulgiati – sia se trattasi di affitto che di acquisto. È una questione comune a tutti i Paesi dell'Unione Europea ed è per tale motivo che l'utilizzo dei fondi dedicati nel QFP (Quadro Finanziario Pluriennale) diviene una necessità non più rinviabile». Il Consigliere CESE ha poi messo in luce come al tema della casa si aggiunga il problema dei costi energetici e della povertà energetica. «È necessario prevedere nuovi modelli di edilizia residenziale pubblica, che contemplino il rispetto non solo per moderne abitazioni sempre più green, ma altresì per nuove costruzioni decorose e gradevoli anche da un punto di vista estetico, costruite intorno ad una rete di servizi e trasporti in grado di renderle fruibili e confortevoli». In conclusione, Ulgiati ha segnalato come un capitolo particolare vada dedicato agli alloggi per studenti, utili per dare a tutti le stesse possibilità di istruzione e di riscatto sociale, sottolineando il coinvolgimento indispensabile delle Parti Sociali nell'ambito di tali politiche abitative.



UE: STRATEGIA PER IL CONFINE ORIENTALE

L'Unione Europea si mobilita in favore del proprio fianco orientale, perché «non si tratta solo di frontiere nazionali, ma di frontiere europee e ciò che accade lì riguarda tutti gli europei», ha dichiarato il Vicepresidente esecutivo della Commissione Europea con delega a Coesione e Riforme, Raffaele Fitto, presentando pochi giorni fa la nuova Strategia dedicata all'Eastern Flank (Fianco Orientale). Ci sono circa 5 mila chilometri di confine (3.500 con Russia e Bielorussia, 1.500 con l'Ucraina) da rafforzare e regioni di frontiera in ben nove Stati membri (Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria) da sostenere perché logorate da quattro anni di conflitto e guerra ibrida, dalla strumentalizzazione della migrazione utilizzata come arma, da perturbazioni economiche e commerciali, nonché dall'abbandono e dal declino demografico. La Strategia varata dalla Commissione europea è trasversale, in quanto se è vero che «sicurezza e difesa sono un prerequisito» è ugualmente vero che «queste regioni hanno anche bisogno di investimenti, servizi, connettività e prospettive economiche» ha ribadito il Vicepresidente esecutivo Fitto. Bruxelles ha individuato cinque priorità: sicurezza e resilienza, crescita e prosperità regionale, sfruttamento dei punti di forza locali, connettività, sostegno alle persone. Da un punto di vista finanziario la Strategia non sposta nuove risorse ma promette l'avvio di una piattaforma di finanziamento "EastInvest" – che verrà lanciata il prossimo 26 Febbraio – dedicata alle regioni frontaliere orientali, che riunirà la BEI (Banca Europea per gli Investimenti), le istituzioni finanziarie internazionali e numerose banche di promozione nazionali e regionali. Il nuovo strumento finanziario faciliterà l'accesso per i nove Paesi membri a prestiti e consulenza e si stima che tramite esso vengano mobilitati fino a 28 miliardi di euro tra il 2026 e il 2027 in investimenti privati e pubblici negli Stati membri interessati. Importanza fondamentale viene poi attribuita all'integrazione dell'energia elettrica degli Stati balcanici nelle reti europee ed allo sviluppo di infrastrutture transfrontaliere per l'idrogeno, come il corridoio nordico-baltico per l'idrogeno. Il progetto promuove inoltre la connettività digitale tramite le reti di trasporto ed affronta infine il problema dello spopolamento e della carenza di manodopera, attraverso percorsi specifici di formazione ed occupazione.

